



Documento a sostegno e completamento dell'audizione di CambiamoAgricoltura Audizione Camera dei Deputati, Commissione Agricoltura Piano strategico della PAC 28 Aprile 2021

Onorevole Presidente Gallinella, onorevoli deputate e deputati, nel ringraziare per averci concesso audizione, inviamo di seguito unanota sugli argomenti presentati in audizione riservandoci di inviare ulteriori documenti di approfondimento prodotti dalla nostra Coalizione nelle prossime settimane.

Il percorso partecipato di redazione del Piano Strategico Nazionale della PAC, è stato come è noto avviato dal Ministro Patuanelli lo scorso 19 aprile e, benché noi apprezziamo il cambio di passo su questo fronte, esso presenta ancora incognite sulla sua formulazione. Per questo abbiamo richiesto al Ministro che sia garantita la più ampia partecipazione di tutte le parti sociali interessate a tutti i lavori di preparazione del piano, senza una suddivisione per tematiche che minerebbe la coerenza del piano stesso.

Abbiamo inoltre richiesto di prevedere una consultazione sulle regole di gestione del tavolo di partenariato e sulle modalità di gestione del processo partecipato, prima della loro formalizzazione con l'annunciato Decreto ministeriale. Procedura già adottata per il regolamento della gestione della Rete Rurale Nazionale.

Parimenti riteniamo necessario che tutti i documenti siano resi pubblici e accessibili in tempi utili per poter formulare valutazioni e osservazioni adeguate, così che ogni soggetto possa dare un aiuto fattivo alla costruzione della strategia e degli interventi.

Per questo chiediamo Loro di farsi sostenitori e portavoce delle nostre richieste sulla **necessaria trasparenza e partecipazione di tutto il processo**.

Per quanto attiene i contenuti, il principio che dovrebbe guidare la definizione del PSN è "soldi pubblici per beni pubblici" che significa sostegno a "pratiche agricole che hanno impatto positivo sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, sulla salute e su clima e ambiente, senza certo trascurare la tutela del reddito delle aziende agricole che però non dovrà essere l'obiettivo esclusivo e prioritario del PSN.

La parola chiave perché il PSN sia adeguato ad affrontare le sfide del futuro è, a nostro parere, **COERENZA**.





Coerenza anzitutto con i **target delle Strategie Europee Farm to Fork e Biodiversità 2030 nell'ambito Del Green Deal Europeo** (riduzione del 50% dell'uso e rischio dei pesticidi, associata ad un forte incremento dell'agricoltura Biologica, meno 20% di fertilizzanti e 50% degli antibiotici negli allevamenti, 10% di aree destinate alla natura).

Coerenza anche con le **raccomandazioni della commissione Europea** inviate all'Italia che si basano sulle analisi SWOT redatte da Ministero delle Politiche Agricole, Crea e ISMEA, dalle quali dovrebbe partire l'analisi dei fabbisogni prevista dal regolamento europeo.

Coerenza anche a livello nazionale. Il PSN non deve essere la sola raccolta delle proposte e richieste delle Regioni ma deve fornire una chiara linea strategica dell'agricoltura di tutto il nostro Paese, superando i localismi. Un piano, certo, declinabile a scala locale ma con una chiara ed efficace **visione strategica nazionale**.

In relazione a ciò crediamo sia importante sottolineare i seguenti aspetti.

Occorre garantire un **budget minimo** adeguato agli interventi agro-climatico ambientali, sia sullo sviluppo rurale che sul nuovo strumento degli ecoschemi, che a nostro avviso non potrà essere inferiore al 30% per entrambi i pilastri.

Ecoschemi che sono la vera novità di questa programmazione e che non possiamo permetterci di sprecare, come avvenuto per il Greening. Per questo gli ecoschemi dovranno **contenere interventi realmente dedicati a pratiche che generino un cambiamento** e portino effetti a lungo termine sulla **sostenibilità dell'agricoltura** del nostro Paese.

Anche per questo, si sottolinea un aspetto che sta molto a cuore alle associazioni della nostra Coalizione. **Innovazione e tecnologia devono essere al servizio della transizione e non il fine di essa** (come, purtroppo, sta invece avvenendo nel PNRR).

L'innovazione non deve essere vista solo come legata alla tecnologia, ma anche ai processi sociali. L'agricoltura di precisione non è la chiave per un futuro resiliente e per questo non deve rientrare nel sostegno degli ecoschemi. Non siamo contrari alla ricerca e alla tecnologia, e anzi riteniamo che proprio partendo dalla ricerca alla base del modello biologico e agroecologico si possano portare soluzioni a tutto il comparto agricolo, e che gli investimenti aziendali per le innovazioni vadano sostenuti, soprattutto nel sostenere progetti collettivi e processi locali multi attoriali nello sviluppo delle filiere. Tuttavia, questo già avviene nel secondo Pilastro per lo Sviluppo Rurale ed è in questo ambito che vanno mantenuti gli investimenti.

Gli ecoschemi, così come stanno pianificando i principali Stati membri dell'Unione Europa, dovranno essere, invece, dedicati a pratiche con una comprovata valenza ambientale ad iniziare





dal sostegno all'agricoltura biologica (al fine di garantire non solo il raggiungimento ma anche il superamento dei target europei considerando il potenziale nazionale) e al superamento della percentuale minima delle aree dedicate alla natura (le strategie Europee, coerentemente con le indicazioni della comunità scientifica, le indicano almeno al 10%), così come a interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti, a partire dalla protezione dei suoli e dall'estensificazione della zootecnia utile anche per il benessere animale.

In particolare per raggiungere e superare all'obiettivo del **raddoppio delle superfici dedicate all'agricoltura Biologica** entro il 2027, (che oggi, al 15,8% della SAU nazionale, costituisce un fiore all'occhiello dell'agricoltura italiana), a nostro avviso sostenere gli agricoltori nella conversione e nel mantenimento a biologico rappresenta una parte rilevante dell'impegno che il PSN deve assumere, sia per le positive ricadute su tutti gli altri target del Green Deal, sia per mantenere elevato il contributo che il biologico conferisce alla distintività delle produzioni agricole italiane in un quadro di crescente competizione internazionale.

Ma per questo deve essere chiaro che occorrono delle scelte sull'allocazione delle risorse, scelte che in passato non sono state fatte, facendo del biologico la Cenerentola degli aiuti dei PSR e premiando pratiche meno virtuose, lasciando agli agricoltori gli oneri della conversione. Occorre, quindi, prevedere un forte aumento di appostamenti economici finalizzati al sostegno degli investimenti di conversione per il biologico nel secondo pilastro, e contemporaneamente riconoscendo contributi al mantenimento, tra gli ecoschemi del primo pilastro.

Il mantenimento della diversità, intesa come biodiversità sia naturale (a partire dalle Aree protette e ai siti Natura 2000) che agricola e la relativa diversificazione dei sistemi agricoli, devono essere un'altra delle linee guida del PSN, anche per l'importanza che il paesaggio italiano e le produzioni locali rivestono per il turismo e l'attrattività del nostro paese.

Veniamo ora ad un altro punto cardine: il **superamento dei titoli storici**. Occorre che il prossimo PSN, attraverso il *capping* e una spinta alla convergenza interna, chiesta anche dai regolamenti europei, guidi verso un'abolizione di questo strumento ormai anacronistico e certamente iniquo. Ciò permetterà anche di liberare risorse per premiare gli agricoltori virtuosi che garantiscono le maggiori esternalità positive e la tutela del nostro territorio.

Altro punto cardine è la **lotta alla crisi climatica**. Purtroppo da oltre un decennio i trend emissivi dell'agricoltura italiana sono piatti, anzi in peggioramento in termini relativi. Questo è un problema soprattutto per la zootecnia intensiva, particolarmente concentrata nelle regioni del Nord, che da sole pesano per i 2/3 delle emissioni climalteranti agricole, oltre a rappresentare una fonte sempre più rilevante di inquinamenti, per la qualità delle acque ed anche per la qualità dell'aria, in particolare nella Pianura Padana dove vi è un'eccessiva concentrazione di capi negli allevamenti intensivi. Anche in questo caso la risposta non è il solo ricorso a soluzioni tecnologiche





e a tecniche di precisione. Ad esempio riducendo le emissioni di metano facendo ricorso solo ad espedienti tecnologici e di modifica della dieta dei ruminanti, probabilmente ridurremo le emissioni, ma si aumenterebbe l'importazione di mangimi da cui già la nostra zootecnia intensiva in larga misura dipende, causando deforestazione e degrado dei suoli di Paesi Terzi, quindi 'esportando' le nostre emissioni.

Che l'attuale sistema di produzione intensivo sia insostenibile, infatti, non solo è riconosciuto dalle organizzazioni di protezione ambientale e animale, ma anche dalle istituzioni, come la Corte dei Conti Europea, e dalla stessa Commissione UE, che ha proposto nell'ambito del European Green Deal le strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, proprio con lo scopo di mostrare in che modo passare ad un sistema alimentare sostenibile, evidenziando la necessità che il PSN sia allineato con esse.

Questo significa che in Italia, il PSN deve **incentivare la transizione a metodo di allevamenti estensivi e pascolivi, come l'allevamento all'aperto e quello biologico**, con obiettivi concreti, quantitativi, temporali, e soprattutto vincolanti, smettendo di puntare sulla quantità, ma scegliere la qualità lungo tutto la filiera dei prodotti di origine animale, cominciando dalle condizioni di allevamento, puntando all'autosufficienza mangimistica, quindi riducendo le densità di capi allevati a partire dalle vaste aree in cui siamo al di sopra dei limiti stabiliti dalla direttiva nitrati.

Questa transizione non può non passare dalla **transizione a sistemi senza gabbie**, recentemente tematizzata anche dall'Opinione positiva del Comitato delle Regioni sul CAP, che ha chiesto una eliminazione graduale delle gabbie entro il 2027. In Italia quasi 45 milioni di animali vivono ancora in gabbia tutta o gran parte della loro vita, in condizioni del tutto incompatibili con il loro benessere. Chiediamo che la transizione a sistemi senza gabbie sia uno degli obiettivi del PSN.

Auspichiamo anche che il PSN non incentivi modelli consolidati di produzione incompatibili con la tutela dell'ambiente e il rispetto del **benessere animale**, (concetto olistico, che comprende non solo il benessere fisico ma anche quello psicologico dell'animale e la possibilità di esprimere i comportamenti naturali della specie). Tema che sta molto a cuore anche ai cittadini, come dimostrato da diverse iniziative e sondaggi (es. Iniziativa dei Cittadini Europei End the Cage Age e indagine Eurobarometro 2016) e ritenuto cruciale anche dal Ministro Patuanelli come dimostra anche il Suo intervento nella seduta del Consiglio Europeo AGRIFISH.

Sappiamo che il MIPAAF e il Ministero della Salute stanno lavorando ad un sistema di certificazione, il "Sistema di Qualità Nazionale benessere animale", a nostro avviso non confacente al superamento significativo delle norme di legge, né rispondente ad un'ottica di trasparenza verso il consumatore, né, ancora, capace di essere strumento efficace per accompagnare la transizione a sistemi realmente più rispettosi del benessere animale.

Per quanto ci è stato dato vedere (lamentiamo in questo caso una totale mancanza di condivisione e coinvolgimento della società civile in questo progetto), la certificazione dei suini è articolata solo su due livelli, di cui il primo si distacca solo marginalmente dalle correnti pratiche intensive. Questo comporterebbe ad esempio una etichetta benessere animale su prodotti suinicoli derivanti da scrofe allevate in gabbia, una pratica estremamente lesiva del benessere di questi animali e





invisa ai consumatori. L'utilizzo o meno di gabbie non è infatti considerato nei criteri della certificazione.

Noi siamo sì a favore di una certificazione "benessere animale", anche da utilizzare come parametro per definire un intervento del prossimo PSN (ad esempio un ecoschema sul benessere animale) ma solo a condizione che riporti il metodo di allevamento e preveda più livelli. Invitiamo a guardare come approccio molto più corretto lo studio avviato dalla Regione Emilia Romagna "Progettazione di un sistema di buone pratiche e corretta gestione degli allevamenti per la sostenibilità delle produzioni animali" nelle principali filiere zootecniche regionali.

La piena efficacia del Piano sarà garantita solo se si incentiverà la realizzazione degli interventi a scala di distretto. Per questo riteniamo necessario destinare adeguate risorse agli **interventi di cooperazione**, semplificando nel contempo le procedure di accesso, a iniziare dal sostegno ai biodistretti.

Non dobbiamo inoltre dimenticare uno dei nuovi obiettivi della PAC post 2022, la **salute dei cittadini e la nutrizione**. Il PSN, per garantire una sostenibilità a lungo termine dovrà promuovere lo spostamento del modello alimentare verso diete più a base vegetale, insieme con la **riduzione dello spreco alimentare**. Ci attendiamo quindi dal PSN che tenga in considerazione, sia nel campo della comunicazione promozionale che degli incentivi, la **promozione di diete equilibrate e diversificate**, ricche di proteine vegetali e con un consumo di prodotti animali ridotto significativamente, e provenienti solo da sistemi sostenibili e rispettosi del benessere animale.

Ci preme, infine, sottolineare altri 2 aspetti fondamentali a cui il PSN dovrà prestare attenzione: il **sistema dalla conoscenza intesa** come assistenza tecnica alle aziende agricole, formazione e informazione e il **monitoraggio**.

In particolare senza un sistema della consulenza e conoscenza, che deve passare da una consulenza "privatistica" ad una super partes (che può essere garantita solo da strutture pubbliche), con un innovativo ruolo della figura dell'agronomo, in grado di lavorare in forma associata e favorendo la ricerca partecipata e decentralizzata in agricoltura, adeguatamente supportata dalla ricerca pubblica, non si otterrà un reale cambiamento in senso agroecologico.

Concludiamo ricordando che le crisi ambientali in atto, a iniziare da quella climatica, minacciano sempre di più il nostro Paese e la nostra agricoltura ed è dunque giunto il momento, attraverso questo PSN di sostenere quegli operatori dei sistemi agroalimentari che si stanno impegnando per garantire la resilienza e sostenibilità sociale e ambientale a lungo termine delle filiere.

Come coalizione stiamo lavorando per portare proposte concrete di discussione al tavolo, su cui saremo onorati di confrontarci ancora con voi in futuro.

